

Federica Fantozzi

SIMONA E SIMONA libere

Fassino: è stato fatto uno «sforzo straordinario di solidarietà e di coesione» che rende merito a chi ha lavorato in silenzio



L'opposizione torna a parlare della guerra in Iraq. Violante: richiamiamo i nostri soldati. La loro presenza è tra i fattori di disordine e instabilità

Ciampi: «E ora liberateli tutti»

La gioia del Papa. L'applauso della Camera. L'opposizione: adesso ritiriamo le truppe

ROMA «Libere». L'annuncio ufficiale arriva da Al Jazira alle sei meno un quarto del pomeriggio, ma Montecitorio l'aspettava dalla mattina. Quando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta - «registra» secondo il premier di ben 16 diverse trattative - ha comunicato anche ai segretari dei partiti di opposizione che la svolta per le due ragazze era imminente. Solo l'ultimo atto di una gestione assai «condivisa» della vicenda, al punto che l'opposizione tempo fa era stata interpellata anche sull'ipotesi di una «soluzione di forza».

Ieri dunque riservatezza d'obbligo, ma nel primo pomeriggio in Transatlantico già si parlava a mezza bocca della «notizia». Fino allo squillo simultaneo di un nugolo di telefonini con cui addetti stampa, colleghi e amici contattavano i deputati: «Ma sarà vero? Ma possiamo fidarci?» si disegnava sulla bocca di tutti. In aula era il presidente di turno Fabio Mussi a dare la notizia: poche parole - «Sono state liberate» - salutate da uno spontaneo applauso trasversale.

Qualche cautela residuale, ancora paura di brutte smentite dell'ultimo ora, poi all'increscitosa succede la gioia pura. Sane e salve le due Simone, e con loro gli altri due ostaggi iracheni, anche loro volontari dell'organizzazione umanitaria. Contentezza, felicità, sollievo, euforia, fine di un incubo: sinonimi della stessa emozione a destra e a sinistra. Condivisa dal presidente della Repubblica Ciampi, che due volte aveva chiesto ai rapitori il rilascio delle volontarie italiane: «In questo momento di grande gioia - queste le parole del capo dello Stato - rimane il dolore per tutti coloro che sono stati barbaramente uccisi. Rimane l'angoscia per gli ostaggi di ogni

nazionalità ancora in mano ai loro sequestratori. Rinnoviamo il nostro appello: liberateli, liberateli tutti».

Mentre il portavoce della Santa Sede Navarro Valls fa sapere che «il Papa ha appreso con grande gioia» della liberazione. Da Bruxelles il commento di Romano Prodi: «È la conclusione che aspettavamo e attendevamo con ansia. Mi risulta tut-

tora inaccettabile l'idea che due ragazze impegnate esclusivamente in opere di pace siano state oggetto di un'operazione così odiosa». Ma «è la catena dei rapimenti che deve fermarsi... Onestamente non vedo per l'Iraq una via d'uscita vicina».

Ieri non era certo il giorno delle polemiche né delle divisioni. Nessuno aveva voglia di elucubrare su ri-

scatti veri o presunti. Si festeggiava, oltre alla vita di quattro persone, una gestione a grandi linee «condivisa» tra i due poli della vicenda andata a buon fine.

Parla infatti di «concordia», Francesco Rutelli prendendo il microfono a nome della nascente Federazione ulivista. «Ci ritroviamo nelle parole di Berlusconi - ha detto il

presidente dielle - ci sentiamo orgogliosi di sedere in questo Parlamento in una giornata in cui è più forte la gioia, perché è frutto della concordia e responsabilità di tutti». Poi un auspicio «ad affrontare insieme (altri) momenti di convergenza» nell'interesse del Paese. E un ringraziamento, accolto da un applauso, a Gianni Letta che ha tenuto i fili del

la tela bipartisan: «Di giorno e di notte senza risparmio, con spirito costruttivo».

Ma la questione irachena rimane dietro l'angolo. Finita (e bene) l'emergenza all'origine dell'«unità» delle forze politiche, tornano alla luce le diverse visioni del «dopo-guerra» tra maggioranza e opposizione. E, sia pure in toni morbidi,

Rifondazione, Pdc, Verdi, il «correntone» Ds più Luciano Violante, hanno chiesto il ritiro del nostro contingente.

Il Verde Paolo Cento e Oliviero Diliberto (Pdc) hanno sollecitato la discussione della proposta di una conferenza internazionale sull'Iraq, lanciata dagli Usa e accettata dalla Francia. Anche Violante vuole «af-

frontare seriamente la questione della permanenza delle truppe italiane in Iraq. Non se ne capisce il senso, se addirittura Powell e Rumsfeld cominciano a parlare di ritiro. Occorre quindi porre la questione del

ritiro perché la permanenza delle truppe di occupazione sta diventando uno dei fattori del disordine e della guerra in Iraq».

Sta sull'oggi il messaggio di Piero Fassino, che da Bari apprezza lo «sforzo straordinario di solidarietà e di coesione» fatto dal Paese e «rende merito» a tutti coloro che hanno lavorato in silenzio per la salvezza di Simona Pari e Simona Torretta: Gianni Letta, in primis, di nuovo. Quanto a un riscatto, taglia corto: «Non so se sia stato pagato, ma erano in gioco due vite, tutto quello che si può fare per liberarle va fatto».

Anche dalle file della Cdl si insiste sul clima di cooperazione politica che non andrebbe assolutamente guastato. Dice il coordinatore di Fi Sandro Bondi: «Di fronte alle sfide più importanti l'Italia si è sempre trovata unita nel corso della sua storia e ha saputo far prevalere il principio dell'unità anche in questa occasione. Occorre continuare su questa strada». Un inedito, compostissimo, ministro delle Riforme Roberto Calderoli: «A nome del governo ringrazio l'opposizione per la sensibilità dimostrata in questa vicenda. Un atteggiamento che dimostra che anche nel campo del terrorismo si possono raggiungere risultati auspicabili da tutti».

Nei giorni scorsi l'opposizione era stata interpellata sull'ipotesi di un blitz, una «soluzione di forza»



Un abbraccio liberatorio davanti alla sede di «Un ponte Per» a Roma

Omniorama

Rutelli: la gioia è frutto di concordia e responsabilità. Altre convergenze sono auspicabili

Ninni Andriolo

ROMA «Né una vittoria nostra, né una vittoria del governo. Ha vinto l'Italia tutta. Ha vinto un Paese unito». Gavino Angius ricorda gli appelli del Pontefice, del Capo dello Stato, la mobilitazione popolare, la gente che scendeva in piazza e si stringeva intorno alle famiglie Pari e Torretta. «Abbiamo trascorso settimane molto dure - commenta - Si è raggiunto un risultato del quale possiamo andare tutti orgogliosi». Quanto all'opposizione questa «ha dato un contributo importante...»

A partire dal vertice di Palazzo Chigi...

Subito dopo il sequestro abbiamo inviato un messaggio di unità del Paese. Abbiamo contribuito a predeterminare la condizione minima per poter affrontare positivamente quella che poteva diventare una grande tragedia. Abbiamo fatto la nostra parte per tenere coesa l'Italia, per respingere un atto ingiusto e inaccettabile compiuto nei confronti di due splendide ragazze italiane. Che, ricordiamolo, erano andate in Iraq per dare aiuto, generosamente, a chi soffriva di più. A cominciare dai bambini e dalle donne. Abbiamo detto che bisognava fare di tutto per salvare le due Simone, anche rinunciando a esprimere compiutamente le nostre opinioni sulla guerra e sul rientro dei soldati italiani. E questo al fine di non creare un inutile scontro nel Paese. Divisioni che avrebbero danneggiato il raggiungimento dell'obiettivo prioritario. È un risultato, che sembrava difficile,

Abbiamo trascorso settimane molto dure. Si è raggiunto un risultato del quale possiamo andare tutti orgogliosi

Angius: «Ora subito una svolta in Iraq»

«Ha vinto l'Italia tutta, un Paese unito. Ma laggiù si stanno consumando drammi atroci per una guerra sbagliata»

finalmente è stato raggiunto.

Il governo ha usato toni diversi. Non si sono sentiti, ad esempio, certi richiami alla superiorità della civiltà occidentale o frasi del tipo «non lasceremo mai l'Iraq»...

Ieri, quando il governo è venuto a riferire in Senato - riconoscendo il lavoro compiuto dall'esecutivo, dai servizi di sicurezza, da quanti ci hanno aiutato in Iraq e nei Paesi arabi della regione - ho detto che da questa vicenda dobbiamo trarre la lezione importante dell'unità. Noi dobbiamo essere orgogliosi di aver contribuito a questa unità, che è stata decisiva anche agli occhi

dell'opinione pubblica dei Paesi arabi. C'è un insegnamento anche per il governo: anche nelle situazioni più drammatiche ci deve essere l'assillo del dialogo, il misurarsi con chi è diverso da noi per cultura, religione, fede politica. Il contrario della eccitazione muscolare, dell'uso della forza, della minaccia continua che provoca reazioni ostili. Un insegnamento politico che spero possa essere assunto da chi ha le più alte responsabilità di dirigere il Paese.

In queste ore c'è gioia, ma anche amarezza. Non possiamo non ricordare Enzo Baldoni... Bisogna ricordarlo, anche per la

memoria che dobbiamo a questo ragazzo italiano. Una persona generosa e, appunto per questo, giovane dentro. Ed è straziante il pensiero che il corpo di Baldoni non sia stato restituito alla famiglia e al suo Paese. Sì, c'è un fondo di amarezza. Ma bisogna imparare anche dagli sbagli.

Baldoni, Quattrocchi, prima ancora Nassiriya. L'elenco è lungo...

Noi abbiamo sofferto, come italiani, per la morte dei nostri soldati, per la morte di Quattrocchi, per quella di Baldoni. Adesso gioiamo per la liberazione delle due Simone. Ma quante sono le tragedie che si

consumano in Iraq? Quanto strazio provocano alle famiglie irachene che perdono i loro cari, i bambini, le donne, gli anziani? Quanta devastazione si sta consumando? Anche in queste ore dobbiamo dedicare un pensiero alla tragedia irachena. Non penso alle strategie militari o a quelle politiche, penso alla disumanità di una situazione che diventa ogni giorno più intollerabile. Ci sentiamo tutti più sereni dopo la liberazione delle due Simone, ma quanto dolore si abbatte, in queste ore, su altre parti del mondo? E quanti drammi procura in Iraq questa guerra illegittima?

Ecco, come se ne esce da que-

sta guerra?

Vorrei che discutessimo in Parlamento con serietà e rigore di questa vicenda irachena che ci vede coinvolti. Noi abbiamo votato una decina di volte mozioni e provvedimenti contro la guerra o per il ritiro delle truppe. Queste nostre posizioni, purtroppo, hanno trovato ragioni e motivazioni ulteriori. In Iraq la situazione sembra senza via d'uscita. All'Onu coloro che dovrebbero sovrintendere allo svolgimento delle elezioni politiche nel gennaio 2005 non sono in grado di dire se e quando queste si svolgeranno. Se la stessa amministrazione americana comincia a cambiare posizione ipo-

Commissione europea

Prodi: sollievo e felicità per la liberazione



Anche Prodi si unisce al sollievo e alla gioia per la liberazione dei quattro ostaggi italiani e iracheni. «Non ho parole per esprimere la mia soddisfazione e la mia felicità per la liberazione delle due Simone - ha detto il presidente della Commissione europea, Romano Prodi - È la conclusione che aspettavamo e attendevamo con ansia. E tutt'ora mi risulta inaccettabile l'idea stessa che due ragazze dedicate alla pace e non alla guerra e impegnate nell'aiutare le fasce più deboli della popolazione irache-

na, siano state oggetto di un'azione così odiosa e ingiustificabile». «È un sollievo dopo tanta angoscia - ha concluso Prodi - il mio primo pensiero va alle due ragazze e alle famiglie cui invio le mie più sincere felicitazioni e i miei auguri».

tavola per la pace

Ora mobilitiamoci per andare via da quel Paese

«È una straordinaria esplosione di gioia quella che stiamo vivendo. È la gioia di tutti quelli che con noi non hanno mai smesso di sperare, che non si sono mai arresi all'indifferenza e alla rassegnazione. La gioia più grande è quella di coloro che non hanno mai smesso di coltivare la speranza con mille gesti e iniziative». Lo ha detto Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace all'annuncio della liberazione di Simona Torretta, Simona Pari, Mahnaz Bassam e Ràad All Abdul, rapiti lo scorso 7 settembre a Ba-

ghdad. «È una grande lezione per tutti: la pace è possibile. Nonostante la situazione resti terribile, la pace è possibile ma richiede l'impegno consapevole di ciascuno di noi. Il nostro grazie va a tutti coloro che, in Italia, in Iraq, nel mondo arabo e nel resto del mondo - ha aggiunto Lotti - hanno fatto qualcosa per ottenere la loro liberazione. Anche il più piccolo e umile gesto è stato utile. Contro i killer della speranza, contro i predicatori della rassegnazione e dello scontro di civiltà, noi diciamo grazie a tutti». Per Lotti, da domani insieme con le due Simone, «ci impegneremo a fare luce su cosa sia realmente accaduto, sui responsabili e i mandanti di questo anomalo sequestro. Da domani bisognerà riprendere la mobilitazione per il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq e per la definizione di una vera missione di pace dell'Italia, dell'Europa e dell'Onu per mettere fine alla spirale della guerra, del terrore e della violenza che sta devastando l'Iraq e il mondo».

Noi dobbiamo essere orgogliosi di aver contribuito a questa unità, decisiva agli occhi dei Paesi arabi